Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 1° Ottobre 1876. N. 19.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Rivista d'Esami finali. — Programa per l'inaugurazione del monumento Lavizzari. — Conto-reso della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti. — Le scuole ticinesi e i principj pestalozziani. — L'insegnamento della lingua secondo il metodo intuitivo. — Necrologia: *L'avv. Giuseppe Beroldingen.* — Cronaca. — Apertura della Scuola Magistrale. — Concorsi. — Annunzio bibliografico. — Avvertenze.

Rivista d'Esami finali.

(Contin. e fine v. n. 17)

AUTORITA' SCOLASTICHE. — Alle cause d'indisciplinatezza e di assenza dalle scuole, enumerate nel precedente paragrafo, si aggiunge in molti luoghi la mancanza di attività, di sorveglianza, di cooperazione, di direzione delle autorità preposte dalla legge alle scuole.

Quasi tutti i relatori lamentano l'inerzia e talora anche la incapacità delle Delegazioni scolastiche comunali. La delegazione o commissione municipale è l'autorità più importante, come quella che esercita direttamente la sua azione sulla scuola; e perciò la legge ed il regolamento scolastico le danno una quantità di attribuzioni e d'incombenze, la cui trascuranza non può a meno d'influire molto sinistramente. Or bene si è rilevato dalle tabelle mensuali, che queste delegazioni, le quali dovrebbero visitar le scuole almeno una volta al mese, non vi si *recarono mai*

in tutto l'anno, tranne che il giorno degli esami o della visita dell'Ispettore. Qual credito volete che acquisti la scuola nella popolazione, presso i genitori, presso i fanciulli, se la vedono visitata e curata dalle autorità comunali assai meno dell'osteria, della bettola del paese?.. Il maestro ha bisogno di libri, di suppellettili, di riparazioni al locale scolastico. Ne parla alla Delegazione, ne sollecita provvedimenti; ma passano settimane, passano mesi e non si vede nulla. Il maestro notifica le diserzioni dalla scuola e manda la lista dei mancanti, perchè siano ricondotti al dovere; ma le liste restano dimenticate nell'Ufficio municipale, o si prendono in considerazione sol quando per l'eccessivo ritardo il male è divenuto difficilmente rimediabile. Il maestro riclama per insubordinazione, per disordine, e talora qualche famiglia per abuso di ministero: ma la delegazione ha altro a fare; o se interviene, sovente per incapacità o per imprudenza non fa che imbrogliar la matassa.

Non è a dire però che dappertutto sia così. In alcuni Comuni i delegati scolastici si mostrano animati di vero zelo, visitano le scuole senza esservi chiamati, incoraggiano i maestri, stimolano i genitori e i fanciulli, e prevedono e provvedono ai bisogni della scuola. Ivi le cose procedono in perfetto ordine, ivi regna la più bella armonia fra l'autorità, la famiglia, la scuola; ivi si constatano sensibili progressi nella popolare educazione. Peccato che il numero ne sia così ristretto!

Qui taluno dimanderà perchè la sorveglianza degl'Ispettori non provvede ai lamentati difetti. Avantutto diciamo, che l'Ispettorato scolastico, organizzato com'è attualmente, non può raggiungere interamente il suo scopo. Da un ufficio gratuito, o per lo meno troppo meschinamente retribuito, non si può pretendere operosità costante, frequenza di visite in località talora assai distanti e incomode, esattezza e sollecitudine nei rapporti. Per tali uffici non sempre si trovano persone che abbiano fatto studi pedagogici, o che abbiano pratica di tutti i rami d'insegnamento e del modo d'impartirli. E inoltre le loro occupazioni

non sempre permettono di dedicare la loro attenzione ai bisogni delle scuole. Egli è per questo e per altri motivi, che qui non importa partitamente registrare, che il Governo aveva fatto elaborare un progetto di legge sull'Ispettorato scolastico; ma sgraziatamente questo è ancora allo stato di progetto. Noi non disconosciamo le difficoltà dell'esecuzione, ma d'altra parte siamo convinti, che fintantochè non sia solidamente costituito questo, che noi chiameremo perno dell'amministrazione scolastica, il nostro sistema non funzionerà che imperfettamente.

I migliori fra i cantoni confederati ci offrono dei modelli sì per l'organizzazione delle commissioni scolastiche comunali, che dell'ispettorato cantonale, ed è da lunga pezza che ne raccolgono ottimi frutti.

I Maestri. — Le relazioni che abbiam sottocchio fanno in generale l'elogio dello zelo e dell'operosità dei maestri e particolarmente delle maestre, cominciando dagli asili d'infanzia fino alle scuole secondarie. Si nota come la loro condizione, migliorata dalla legge sull'onorario dei maestri, li abbia rilevati nel loro sentimento di dignità, affezionati alla loro professione, alla loro scolaresca, e resi più tranquilli sul loro avvenire. Queste circostanze doveano naturalmente influire sui frutti delle loro fatiche. Un lieve miglioramento si è pur osservato nelle scuole di ripetizione, ma finora in assai tenui proporzioni.

Accanto a questo risveglio però si notano ancora molte lacune che hanno la loro causa dove in una insufficiente conoscenza dei buoni metodi e talora anche delle materie, dove in un'incompleta esecuzione dei programmi, dove in un'inerzia per lungo abito contratta. Frequente è il lamento, che gli allievi si lascino invecchiare nella classe inferiore, senza portarli neppure in capo a tre o quattro anni al grado di passare alla superiore. Così pure si osserva, che in non poche scuole si trascura l'insegnamento dei rami più importanti e necessari, per spaziare in altri, se non superflui, certo di minor necessità. Ciò si rivela più particolarmente negli esami finali, nei quali si cerca più

l'effetto, che la sostanza. Queste cause hanno poi sempre per effetto in gran parte delle scuole elementari, che i fanciulli, giunti al quattordicesimo anno, le abbandonano senza aver ricevuto una sufficiente istruzione. Troviamo pure notato il difetto, che di frequente non si cura di dare all'insegnamento il carattere di pratica applicazione; che si sfrutta la memoria senza sviluppare l'intelligenza, che si trascura lo sviluppo fisico del fanciullo, che non si educa il sentimento e la volontà; cose tutte che non possono ottenersi dal maestro senza molta solerzia e profonda conoscenza del suo ufficio: ma a noi basta di averle accennate, perchè debitamente vi si provveda da tutti quelli che ne hanno il dovere.

Se in questa breve rivista abbiam fatto più larga parte alla critica che alle lodi, egli è perchè nostro scopo non è di lusingare o d'illudere docenti e discenti, ma di portare le nostre scuole a quel punto, che valgano ad assicurare la prosperità materiale e morale del popolo ticinese.

Avevamo già scritto il precedente articolo a compimento della nostra *Rivista,* quando leggemmo sul N° 105 del *Gottardo* un articoletto, segnato C. Q., in cui si fanno degli appunti a quanto abbiamo osservato intorno all'uso ed abuso dei libri di testo nelle nostre scuole. Senza fermarci ad indagare quale sia stato il movente di quegli appunti, ci limiteremo a far notare in primo luogo al signor C. Q., che noi, anzichè esprimere una nostra opinione, non abbiamo fatto che riassumere quelle consegnate nelle diverse relazioni, di cui pubblicammo una rivista.

In secondo luogo, che siamo stati troppo discreti quando abbiam parlato solo di libri *non approvati nè raccomandati*: dovevamo dire *assolutamente proscritti* dal Consiglio d'Educazione, e che tuttavia *inondano* molte scuole. Che se questa *inondazione*, su cui mi sembra voglia scherzare il sig. C. Q., gli pare esagerata, potremmo assicurarlo di aver visto, non è molto, la quinta edizione di quei tali *libercoletti proscritti,* i quali per-

ciò debbono ben aver invaso a profluvio le scuole; a meno che vogliasi supporre che siano stati ristampati per uso dei pizzicagnoli!

In terzo luogo, se il nostro amabile critico non fosse troppo occupato da un'idea esclusiva, si sarebbe accorto, che non potevamo parlare dei libri del signor Sandrini o del signor Curti. Imperocchè noi alludevamo a libri *scomparsi* quasi interamente dalle scuole, come per esempio il *Trattenimento* del Fontana ed altri, cui non fu sostituito nulla che li valga. Ora i libri di Sandrini e Curti non sono punto tra gli scomparsi; quindi non vi era ragione di tesserne l'elenco in questa circostanza. Lasciamo il gusto degli elenchi a chi ne fa professione.

Da ultimo, senza occuparci a indovinare se il nostro annotatore parli sul serio o per ironia quando misura l'attività di una amministrazione pubblica da **una** circolare, ne piace rilevare ch'egli è per lo meno di assai facile contentatura quando trova eccellente il sistema di fare eseguire *degli esperimenti* in molte scuole *già chiuse*. Per questa guisa si faranno al certo rapidi progressi, e sicuramente senza contrasto!

Programma

per l'inaugurazione del monumento Lavizzari nel Liceo cantonale, il giorno 30 *settembre* 1876.

Ore, 9 *ant.* — Ritrovo alla stazione della ferrovia ove la Delegazione del Municipio di Lugano incontra la Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione popolare proveniente dal Mendrisiotto. La comitiva preceduta dalla banda civica di Lugano si reca al Liceo Cantonale.

Ore, 10 *ant.* — Inaugurazione del monumento con appositi discorsi. Visita ai cimelii scientifici del Lavizzari nel Gabinetto di Fisica. In questa circostanza saranno aperti al pubblico i varii gabinetti del Liceo.

Ore, 2 1/4 *pom.* — Riunione degli Amici al Municipio e

partenza per la Stazione ferroviaria ad accompagnare i soci che si recano alla riunione di Mendrisio.

La cerimonia sarà diretta dall'apposita delegazione della Municipalità di Lugano.

NB. La partenza da Mendrisio, in conformità del nuovo orario che andrà in vigore col 28 corr., avrà luogo col treno ascendente delle ore 8.24 antimeridiane.

Conto-reso

del Cassiere della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

per l'anno amministrativo 1875-76.

Entrata.

1875.	Agosto 14	— Residuo in Cassa	fr.	272. 47
»	Settem. 10	— Per N° 73 tasse dell'anno 1874-75 a fr. 7. 50	»	547. 50
»	» »	— Per N° 80 dette a fr. 10. . .	»	8 00. —
»	» »	— Per N° 10 tasse di nuovi soci ammessi.	»	100. —
1876.	Gennajo 10	— Incasso interesse semestrale di N° 64 Cartelle Consolidato, Prestito federale, ferroviario, ecc.	»	720. —
»	Luglio 10	— Incasso interesse annuale di N° 4 azioni della Banca	»	56. —
»	» »	— Dalla Società Demopedeutica per contributo di tre anni . . .	»	150. —
»	» 15	— Incasso interesse semestrale di 65 Cartelle come sopra	»	731. 25
»	Settem. 25	— Incasso dell'annuo contrib. dello Stato.	»	500. —
»	» »	— Incasso di N° 72 tasse annuali 1875-76 da fr. 7. 50 . . .	»	540. —
»	» »	— Incasso di N° 86 dette da fr. 10	»	860. —
		Entrata totale	fr.	5,277. 22

Uscita.

1875.	Agosto 30	— Acquisto di 2 Cartelle del Consolidato N° 4740, e 5239 — con fr. 7. 20 interesse rateato. .	fr.	1,007. 20
1876.	Gennajo 5	— Acquisto cartella Consol. N° 1701	»	500. —
		Da riportarsi	fr.	1,507. 20

		Riporto	fr. 1,507. 20
» Luglio	10	— Pagamento per spese di stampati nel 1875, Mandato N° 117 .	» 11. 50
» »	20	— Acquisto di 2 Cartelle del Consolidato N° 5292, e 93 — con 1. 75 interesse rateato	» 1,001. 75
» Settem.	18	— Al segretario Ostini per lavoro straordinario per impianto registro, Mandato N° 118 . . .	» 10. —
» »	»	— Per spese di detto registro e stampati nel 1876 come al M° 119	» 30. —
» »	21	— Pagamento di sussidi e pensioni come ai Mandati N° 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115 e 116	» 570. —
» »	26	— Storno di N° 10 tasse respinte del 1875, come agli assegni ritornati, delle quali 2 per decesso	» 90. —
» »	»	— Storno di N° 11 tasse del 1876, sospese o respinte, delle quali 3 per decesso	» 102. 50
» »	»	— Spese di cancelleria e postali ecc.	» 3. 75
		Uscita totale	fr. 3,326. 70
		Entrata »	» 5,277. 22
		In Cassa a pareggio	fr. 1,950. 52

SPECCHIO DELLA SOSTANZA SOCIALE

al 29 settembre 1876.

N° 67 Cartelle del Consolidato, Prestito federale, ferroviario ecc. di fr. 500 cadauna	fr. 33,500. —
» 4 Azioni della Banca Cantonale	» 1,000. —
Danaro in Cassa	» 1,950. 52
Totale in effettivo	fr. 36,450. 52
Credito verso la cessata Società della Cassa di Risparmio	» 4,600. —
Interessi sullo stesso per gli anni 1873, 1874, 1875 e 1876	» 736. —
Totale complessivo	fr. 41,786. 52

Bellinzona, 29 settembre 1876.

Il Cassiere:

CHICHERIO-SERENI GAETANO.

Le scuole ticinesi e i principii pestalozziani.

Assistiamo da qualche tempo ad una commendevole gara sorta nell'intento di promovere su larga scala l'applicazione dei principii di Pestalozzi nelle nostre scuole, specialmente elementari; e in più d'un giornale, anche non didattico, apparvero approfondite disquisizioni su questo argomento. Io ho seguito con interesse questo movimento, che non può essere senza favorevoli risultati per la popolare educazione; ma una cosa mi ha colpito sino dal principio ed è l'erronea supposizione da cui sono partiti i ben intenzionati promotori, che il sistema pestalozziano fosse fino ad ora una novità pel Ticino, un progresso ignorato dalla grande maggioranza, per non dire della totalità dei nostri maestri. Nella prima lettera del prof. Curti apparsa nel N. 12 dell'*Educatore* è detto: « Il principio sommo del Pestalozzi, di fondare l'educazione umana sulle leggi della natura balenò bensì tra gli Amici dell'Educazione, ma solo come una ancor confusa percezione, non come scienza determinata ». E recentemente nella risposta pubblicata nell'*Educatore* del 15 settembre dal prof. Manzoni, questi si felicita d'aver udito da un allievo della scuola magistrale, di aver scoperto in un compendio del signor Nizzola un cenno così in embrione del metodo intuitivo, un germe del metodo pestalozziano.

Lodo le intenzioni eccellenti di questi signori; ma parmi non conoscano molto quello che si è già fatto tra noi, e quindi il punto di partenza da cui prender le mosse per andar avanti. Ciò che si vorrebbe dare oggi come una rivelazione, è già da lungo conosciuto dalla comune dei maestri, e più particolarmente da quelli che hanno fatto un corso di metodica anche solo bimestrale come si usava per l'addietro. Fin nei primi corsi dati dal Parravicini le dottrine pestalozziane venivano esposte almeno sommariamente, come vedesi dai trattati appositamente scritti dallo stesso, e pubblicati per ordine del Governo ticinese. Ma poi più ampiamente erano svolte nei corsi successivi

dati per una lunga serie di anni dal signor canonico Ghiringhelli. Io che ne fui allievo nel 1849 a Locarno mi rammento ancora benissimo la lucida esposizione che ne fece in più lezioni. In una di queste — di cui conservo ancora i riassunti che furono poi stampati per uso della scolaresca — dopo aver accennato alle condizioni psicologiche del fanciullo, ed alla necessità di ricorrere al ministero dei sensi per parlare alla sua tenera mente, così è detto: « Queste ragioni guidarono il celebre maestro Enrico Pestalozzi al suo sistema o metodo intuitivo, che fu accolto con plauso dai più distinti pedagogisti dell'Europa e dell'America. Secondo questo sistema non si tratta che di veder bene gli oggetti, d'osservarne la forma, d'esaminarne le parti, le qualità, l'uso, etc., di formarsene delle idee ben chiare, e di esprimerle esattamente sia parlando che scrivendo. È questo un metodo evidentemente basato sulla natura umana, non difficile a seguirsi e di sicuro successo. Vedere molti oggetti disposti fra essi in ordine naturale, e in difetto di essi le loro imagini, impararne i nomi, disegnarne i contorni, studiarne le qualità, l'applicazione, ecc., sono occupazioni grate al fanciullo quando sia ben guidato dall'istitutore, ed istruttive pel suo spirito ».

Mi limito semplicemente a questa citazione per provare che i principii pestalozziani sono da lungo famigliari ai maestri ticinesi. Ma la quistione non sta nella conoscenza del metodo, bensì nella sua applicazione che manca assai generalmente, per difetto di libri, di raccolte, di suppellettili, dei mezzi insomma adatti a praticarlo con profitto, e più ancora per difetto di una scuola modello in cui si veda esperimento. A questo volgano la loro attenzione, la loro opera i propugnatori dei principii pestalozziani, e tutti gli amici dell'educazione popolare; e allora dalle regioni delle discussioni passeremo assai vantaggiosamente a quella dei fatti, che affretto con tutti i miei voti.

Lugano, 20 settembre 1876.

Un vecchio Maestro.

L'insegnamento della lingua secondo il metodo intuitivo o pestalozziano.

(Del dott. R. MANZONI).

Al signor professore G. Curti.

LETTERA II.

Un fatto della più alta importanza, il quale a mio giudizio dovrebb'essere più che sufficiente a convincere i dubbiosi e a risolvere i perplessi, è la decisione presa dal Congresso scolastico di Berna, di cui è già stato fatto un cenno nel penultimo numero dell'*Educatore*. Anche colà era stata messa sul tappeto e in primo grado la quistione dell'insegnamento della lingua nelle scuole elementari; ma colà non si tardò un secolo a risolverla.

Il professore Rüegg, direttore della scuola normale di Münchenbuchsee e autore di varie opere pedagogiche di moltissimo pregio, dopo avere stabilito e dimostrato che l'istruzione del popolo non può veramente *prosperare, se la sua base, che è la scuola elementare, non riposa sul terreno della scienza pedagogica e della psicologia*, concludeva che l'insegnamento della lingua non può esser dato con reale profitto se non col metodo intuitivo, *in cui la lingua viene esercitata sugli oggetti del mondo esteriore;* che l'eccellenza di questo metodo egli l'aveva esperimentata *per quindici anni nell'insegnamento primario (in 15 — jährigem Primarschuldienst erprobt)*, e che esso è ormai adottato e introdotto in tutte le scuole elementari di Zurigo, St. Gallo, Turgovia, Glarona, Soletta e Berna (1). Quindi proponeva, per vincere più facilmente le vecchie abitudini e generalizzare questo metodo nella sua parte fondamentale, che si combinasse un mezzo d'insegnamento, ossia un libro elementare *uniforme* per tutte le scuole della Svizzera, e questo libro fosse elaborato precisamente sulle norme di quel Tommaso Scherr, *che più di tutti comprese lo spirito di Pestalozzi e lo mise a profitto.* La proposta, come tutti sanno, venne accolta con gioia e adottata alla unanimità.

Dopo un fatto di questa natura, è egli ancor necessario, domando io, di protrarre più oltre (e Dio sa fin quando!) L'ESPERIMEMTO a cui fu sottoposto da noi il nuovo sistema? E se mai (cosa che potrebbe accadere benissimo) se mai la maggior parte dei nostri maestri, per ragione di comodità o di *routine*, dichiarassero che il nuovo metodo

(1) Aggiungasi pure de' Grigioni e di Ginevra.

è peggiore del vecchio, che cosa direbbero i Rüegg, i Günzinger, i Redsamen, i König, i migliori pedagoghi della Svizzera e i mille istitutori che aspettano con ansia di vederlo introdotto in tutta la Svizzera?

Esperimento? V'è forse per avventura chi metta in dubbio l'idoneità dei nostri mezzi, diciamolo francamente l'efficacità della *Gramatichetta popolare* e della relativa *Guida?* Ma questo sarebbe il più grave degli errori!... (2) Ho qui sott'occhio, non solamente lo *schema* del futuro libro *intercantonale*, ma i programmi per l'insegnamento intuitivo delle scuole di Berna e di Zurigo, e vi trovo precisamente l'identica disposizione, gli identici principii. È sempre l'esercizio della mente «sul concreto, sulle cose utili, sul vero»; è sempre la proposizione semplice — *der einfache Satz* — cioè il pensiero che è posto come fondamento, è sempre l'insegnamento della lingua coll'esercizio del pensiero — *Denk-und Sprechübungen.* Sono gruppi di nomi che esprimono gli oggetti più conosciuti dal ragazzo *(welche gonz gut bekannt sind)*; sono combinazioni di idee *chiaramente acquistate* in altrettante piccole proposizioni «onde imprimere nel fanciullo le forme fondamentali della proposizione semplice *(zur Einprägung der Grundformen des einfachen Satzes)*. «Tutto questo, dice il programma di Zurigo, lo si farà mediante domande e risposte, e il ragazzo dovrà sempre rispondere in una forma corretta e pronunziare ogni cosa distintamente *(durch deutliches Vorsprechen)* e indi ripeterla insieme coi compagni *(durch mehrfache, auch zusammenfassende Wiederholung)*».

E questo è precisamente ciò che prescrive la Guida a pag. 11.

Poi vengono gli esercizi più complicati (Gramatichetta parte II^a; Guida pag. 16-17); ossia, come dice il programma bernese, la coordinazione dei giudizi che risultano dalle cognizioni acquistate, per iniziare il ragazzo alla descrizione semplice e famigliarizzarlo *colle forme fondamentali della proposizione composta — des zusammengesetzten Satzes....* — La seconda parte del libro progettato a Berna io non credo adunque che potrà essere molto dissimile della nostra Gramatichetta popolare.

---

(2) A questo proposito ecco che cosa scrive un distinto pedagogista italiano.

«Il metodo (del signor Curti) consiste nel provocare ed adjuvare *lo sviluppo psicologico spontaneo,* provocare la reazione dello spirito e avviare per la scala dei sensi alle idee *e al raziocinio.* È cosa nuova, ma a differenza d'ogni novità *porta così evidente l'impronta della saggezza e della utilità effettuale* che, lungi dall'aver bisogno di esperimento, *non può che tenersi come fosse esperto lungamente e provato da anni*».

Ma vi è una prova più luminosa delle affinità di questo libro ticinese coi mezzi d'insegnamento oggi introdotti nei migliori cantoni della Svizzera. Mentre al Congresso di Berna si pensa al modo di diffondere in tutta la Svizzera il metodo pestalozziano, a Zurigo, un uomo che ha passato tutta la sua vita nell'insegnamento elementare, J. Staub, sta elaborando un'opera *illustrata* che deve appunto servire all'insegnamento intuitivo nelle scuole del popolo *(Bilderwerk zum Anschauungsunterricht)*. — L'opera completa consterà di quattro eleganti fascicoli, di cui finora non è apparso che il primo. Ma appena venne in luce, l'edizione fu interamente esaurita, tal che oggi n'è già uscita la seconda edizione! Or bene, quel primo fascicolo contiene dodici doppie tavole egregiamente colorite, le quali rappresentano, in altrettanti gruppi, varii oggetti *come si trovano precisamente nella prima parte della Gramatichetta popolare*. Gli esercizi del parlare e dello scrivere che si trovano al basso di ogni tavola sono press'a poco *gli stessi indicati nella medesima Gramatichetta*, e vi sono persino dei gruppi, quasi *identici*, che tu diresti *presi e copiati* da quella! Così per esempio la tavola I dell'opera di Zurigo presenta un gruppo di mobili (la tavola, la sedia, lo sgabello, lo specchio, la lettiera), che è in sostanza il gruppo che si trova a pag. 8 della Gramatichetta (col relativo esercizio da farsi dall'allievo: — la tavola e la sedia sono mobili — *Die Tische sind Zimmergeräthe ecc.*).

La tavola II rappresenta *utensili da tavola* in un gruppo simile a quello a pag. 9 della Gramatichetta (la scodella, il tondo, il bicchiere, la pignatta ecc.). Nella tavola IV sono figurati *stromenti* (il martello, la tenaglia, la lima, la sega, la scure ecc.), *precisamente ancora come il gruppo della nostra gramatichetta a pag.* 8. Poi vengono *bestie domestiche, volatili, piante, frutti*; e nel secondo fascicolo vi saranno *artigiani, ortaggi, bestie selvatiche, piante fruttifere, piante silvane*, ecc., sempre col medesimo aspetto e in gran parte cogli stessi esercizi di esposizione del pensiero mediante la parola e collo scrivere, come sono indicati nel libro suddetto; e le domande che quivi si trovano a pag. 12 e 13 nell'*Esercizio generale sull'ordinamento delle idee*, si ripetono pure quasi tutte in un modo poco men che eguale nell'opera zurigana.

Talvolta (sopratutto nella bellissima introduzione che precede quest'opera) si trovano persino indicazioni e norme quasi colle stesse parole della Gramatichetta. « Il maestro chiamerà l'attenzione del ragazzo sulle *cose*, sulle *persone*, sugli *animali*, sui *vegetabili* ». « Lo abituerà a nominare gli oggetti al singolare e al plurale e a distin-

guere il loro genere ». « Non permetterà che l'allievo risponda con una sola parola, ma esigerà che la risposta sia data in un periodo completo » (Gramatichetta pag. 21). — *Die Antworten müssen nicht in einem einzigen Wort, sondern in Sätzen erfolgen.*

In una parola, i mezzi che noi abbiamo per porre in pratica il nuovo sistema non lasciano proprio nulla a desiderare, almeno per ora. Se manca ancora qualche cosa, questo dipende da noi, perchè in realtà altro non manca che il proposito deliberato di finirla una volta col medio-evo scolastico, e il coraggio (in questo caso veramente civile) di metterci su quella via, nella quale, se non vorremo precedere gli altri o almeno camminare con essi, ci faremo ben presto da essi trascinare a rimorchio.

Ma io non dubito che, nella sua prossima radunanza, la Società demopedeutica prenderà ancora una volta in esame questo vitale problema o lo risolverà con quello spirito di verace progresso che ha guidato, nella stessa quistione, il congresso di Berna. — E questo, mio pregiatissimo amico, sarà un giusto omaggio tributato all'opera tua infaticabile e santa a pro della popolare educazione.

Cenno Necrologico.

L'Avvocato GIUSEPPE BEROLDINGEN

La serie dei lutti non finisce; anzi si direbbe che avanzando ingrossa in ragione della gravezza delle perdite. E questa volta la perdita è veramente grave per la famiglia, per gli amici, per la Patria.

Il consigliere avvocato **Giuseppe Beroldingen** di Mendrisio cessava di vivere il giorno 16 dello spirato settembre, dopo penosa malattia sostenuta con quella stoica serenità che è il carattere degli animi fortemente temprati.

Nato nel 1814, spiegò fin da fanciullo acume d'ingegno superiore alla età sua; e questa superiorità la mantenne in tutta la carriera de' suoi studi, prima nei patrii istituti, poi nelle accademie ed università italiane.

Reduce in patria col corredo di vaste cognizioni legali e di filosofiche dottrine, pose il suo ingegno, la sua scienza, la sua attività al servizio del suo paese, de' suoi concittadini, che lo rimeritarono con stima e fiducia illimitata.

Profondo nello studio del diritto, le più intricate quistioni di giurisprudenza sapeva svolgere con tale lucidezza d'idee e felicità di esposizione, che fortunati i suoi clienti.

Ma sopra l'uomo del foro, s'elevava più eminente il patriota, emulo del fratello Sebastiano, che si larga orma lasciò nella storia politica del Ticino. Onorato per venti e più anni non interrotti dal voto dei suoi circolani, sedette nell'Aula legislativa deputato francamente liberale. Non lo piegò l'aura popolare, non le minacce della prepotenza, non la prevalenza del numero; ma forte nel suo proposito, come l'uomo giusto d'Orazio, stette impavido e securo fra il variare delle correnti politiche.

Di carattere riserbato, prudente, tollerante, l'avv. Beroldingen abborriva però profondamente da ogni transazione di partito; e nella specchiata sua lealtà non sapeva perdonare ai vili, che non hanno il coraggio delle loro opinioni. Noi ci rammenteremo sempre la schiacciante eloquenza, con cui in una delle ultime sessioni del Gran Consiglio apostrofò i deputati dell'avverso partito, che rifiutarono l'appello nominale a scrutinio aperto in una votazione nella quale conveniva loro avvolgersi nell'ombra.

Amico sincero dell'educazione popolare egli non trascurò occasione di promoverla, di favorirla efficacemente, fin dal 1867 entrava a far parte della nostra associazione, e suggellò la vita con un generoso legato a favore dell'Asilo infantile.

Alla vigilia del giorno in cui, adunati in Mendrisio, noi speravamo di stringergli la mano, d'averlo collega nei nostri lavori, oratore nelle nostre discussioni, non ci resta invece che a piangere sulla sua amara dipartita; non ci resta che una tomba, su cui mesti deponiamo un povero fiore.

Cronaca.

Il X Congresso pedagogico italiano fu inaugurato a Palermo il 3 settembre. Il discorso d'apertura venne pronunciato dal commendatore Notarbartolo, presidente del Comitato promotore, il quale ringraziò la città di Bologna di avere scelto Palermo a sede del Congresso. Parlarono anche lo Zini, i rappresentanti le Società pedagogiche di Bologna e di Milano, e il segretario del Comitato promotore, prof. Paolo Vecchia.

Indi furono composti i seggi.

A presidente generale fu eletto ad unanimità l'egregio cav. professore Federico Napoli, ed a segretario generale il prof. Emanuele Latino.

Furono poi eletti a presidenti delle tre sezioni i signori: professore Simone Corleo per quello degli studii superiori; cav. Girolamo Nisio, provveditore agli studii della provincia di Ancona, per quella degli studii secondarii; e cav. Somasca Giuseppe per quella degli studi primari.

Delle discussioni fatte e dei voti pronunciati daremo in seguito una sommaria notizia. — Roma è stata acclamata con unanimi applausi sede dell'XI Congresso.

— La redazione del coraggioso giornaletto *La Palestra* passò, coll'entrata in funzione del nuovo Comitato centrale, dalle sponde della Limat su quelle dell'Aar, nella città federale.

Per vieppiù interessare i soci e gli abbonati, la *Palestra* sortirà, coll'incominciare del secondo periodo di sue pubblicazioni, due volte al mese. Il prezzo d'abbonamento annuo venne ridotto da fr. 4. 50 a fr. 4 — per la Svizzera, e per l'estero da fr. 5. 60 a fr. 5.

Il programma del giornale non subirà modificazione di sorta, se non che, occuperassi per l'avvenire su più larghe basi delle cose ticinesi che non lo fu forse pel passato.

— Riproduciamo dal *Gottardo* la seguente dolorosa notizia, perchè metta in guardia i ciechi seguaci degli antichi abusi. « Domenica scorsa si *solennizzava* nel comune di Cresciano la festa della Madonna. Malgrado la legge, che vieta lo sparo di mortaletti e di cannoncini, i devoti di Cresciano vollero solennizzare la festa con spari. Nel pomeriggio un cannoncino si spezzò ed una grossa scheggia colpì nel petto certo Tonini, cantoniere della Ferrovia, padre di otto figli in tenera età. Il Tonini restò cadavere all'istante. — Ecco una ben tragica conseguenza della violazione impudente di misure di polizia, che i nostri ultramontani tentano di far credere al popolo siccome dettate dal Governo liberale in odio della religione. Il Governo minaccia multe ai violatori della legge, ma i nostri reazionari vogliono provare che il popolo non ottempera ai decreti governativi e che le feste religiose denno essere celebrate con tutta pompa ad onta d'ogni misura di polizia. Bravi, o signori sanfedisti! Ma intanto chi penserà all'orfana prole del Tonini? ».

Apertura della scuola Magistrale.

Conformemente a quanto è già stato pubblicato, la Scuola Magistrale cantonale sarà aperta il giorno 2 ottobre pr. v.

Gli *allievi* si presenteranno in Pollegio, nei locali della scuola, la sera di detto giorno, alle ore 2 precise.

Le *allieve* dovranno invece trovarsi, alla stessa ora e luogo, la sera del giorno precedente, munite del corredo personale di biancheria, abiti, ecc., di cui ciascuna dev'essere fornita.

Per norma delle *allieve* si avverte poi che la prima anticipazione per le spese del convitto, è fissata in fr. 50,

Concorsi per Scuole elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Bissone . . .	mista	mesi 10	fr. 840	8 ottobre	N.° 37
Massagno . .	»	» 10	» 560	12 »	» »
Caneggio . .	»	» 9	» 520	5 »	N.° 38
Brusino Arsizio	maschile	» 10	» 840	10 »	» »
»	femminile	» 10	» 560	10 »	» »
Brione s/Min.	masc. cl. II	» 6	» 500	5 »	» »
Avegno . . .	maschile	» 6	» 500	10 »	» »
»	femminile	» 6	» 480	10 »	» »
Moleno . . .	mista	» 6	» 500	8 »	» »

Annunzio Bibliografico.

Di prossima pubblicazione:

DONNE DELLA SVIZZERA

FIORI NAZIONALI DI VIRTU' FEMMINILE

A DILETTEVOLE ISTRUZIONE

E INSIEME AD EDUCAZIONE DEL SENTIMENTO MORALE E PATRIO

PER LE SCUOLE E PER LE FAMIGLIE

del Prof. G. CURTI.

Sarà un volumetto di circa 100 pagine, che per una via dilettevole e nuova fornisce principalmente al sesso femminile un mezzo di cui il paese sin qui totalmente mancava, di soda istruzione ed educazione.

Tipografia e Litografia Colombi in Bellinzona.

Errata-Corrige.

Nel precedente numero a pagina 275, linea 10, invece di *assentarsi* leggasi *arrestarsi*.

Avvertenza.

La prossima pubblicazione conterrà due numeri per comprenderui tutti gli Atti dell' imminente Assemblea degli Amici dell' Educazione.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.